

DIBATTITO RIAPERTO

«Sì al numero chiuso» Il rilancio del ministro divide le Cinque Terre

Proposta di Centinaio per regolare i flussi dei turisti
Il sindaco di Riomaggiore: «Meglio la tassa d'ingresso»

Patrizia Spora / R

RIOMAGGIORE (SP)

Cinque Terre a rischio per il troppo turismo. I borghi racchiusi tra la montagna e il mare, fatti di vicoli stretti, piccole piazze e tortuosi sentieri, non possono sopportare più di un certo numero di turisti al giorno. I visitatori all'anno sono 35 milioni e mezzo, ma i grandi gruppi e le comitive stanno già arrivando così si riaccende il dibattito sulla necessità di regolamentare i flussi.

I paesi, le tradizioni, l'eno-gastronomia e i percorsi con la tassa di ingresso o a numero chiuso? Come gestire un numero crescente di visitatori in un territorio piccolo e fragile? Questo il rompicapo che alle 5 Terre come a Venezia assilla gli amministratori e gli abitanti. Il sindaco di Riomaggiore Fabrizia Pecunia ha lanciato la proposta di istituire la tassa di ingresso, come Venezia. Il ministro delle politiche agricole e fo-

Dalla prossima primavera gli sbarchi dei crocieristi saliranno da 450 a 750 mila

restali e del turismo Gian Marco Centinaio, sulla questione ha dichiarato: «Il numero chiuso alle 5 Terre probabilmente è una soluzione, ma non sono d'accordo con chi dice "mettiamo una tassa"». Ma il sindaco di Riomaggiore ha ribadito la necessità di reperire fondi per garantire la sicurezza e i ser-

vizi, così il dibattito si è riaperto. «Diciamo no al numero chiuso e alla tassa di ingresso. Dobbiamo razionalizzare i flussi avviando un sistema di prenotazioni – spiega Vincenzo Resasco sindaco di Vernazza e presidente facente funzione del parco 5 Terre - Rimoduleremo la card di ingresso al Parco disponibile on-line per gestire i gruppi».

Dalla primavera gli sbarchi dei crocieristi passeranno da 450 a 750 mila. «Non sono fautore del numero chiuso e non mi piace la tassa di ingresso – dice l'assessore regionale all'ambiente Giacomo Giampedrone – ma bisogna ripensare l'esistente, come ad esempio la rivalutazione dell'euro a biglietto chiesto ai battellieri. C'è bisogno di un Parco strutturato, altrimenti si rischia di fare campagna politica, serve la nomina del presidente dell'ente ma dal Ministero dell'ambiente non ci hanno ancora chiamato».

Sulla stessa linea l'assessore regionale al turismo Gianni Berrino. «Sono contrario al numero chiuso che rischia di allontanare il turismo. – dice Berrino – È corretto che i sindaci valutino come reperire le risorse per il territorio. Ma è altrettanto giusto che il governo partecipi alla gestione dei flussi alle 5 Terre, visto che si tratta di un Parco nazionale». Diversi residenti vorrebbero il nu-

mero chiuso, un limite ai gruppi dei crocieristi. «Valutare e ascoltare le esigenze di chi vive il territorio – afferma il comico spezzino Dario Vergassola che in questi giorni sta lavorando a una trasmissione Sky sui siti Unesco – Bisogna selezionare i visitatori puntando sugli escursionisti. Un settore in crescita che può essere la

giusta soluzione per le Cinque Terre».

Il numero chiuso fa discutere ormai da almeno tre anni. «Non si può istituire il numero chiuso alle Cinque Terre perché non sono un Parco limitato da zone ben definite – precisa Eugenio Bordoni, tour operator Arbaspa di Manarola – Bisogna introdurre una obbligatorietà estesa a tutti i vettori, treni,

battelli, bus. Può sembrare simile a una tassa ma è un contributo inserito nella card, con quote diverse a seconda dei servizi». E Fabrizio Capellini presidente Confesercenti La Spezia conclude: «Siamo contrari al numero chiuso, ma ci sembra una buona idea istituire un contributo per chi visita le 5 Terre in giornata» —



CC BY

Y NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il sentiero Azzurro alle Cinque Terre

PISTELLI